

# SAN FYODOR FYODOROVICH USHAKOV, PATRONO DI "OTTOBRE ROSSO"

di Virgilio Ilari

Con maggior forza rispetto alla Chiesa cattolica, quella ortodossa sottolinea che la "glorificazione" (equivalente ortodosso della canonizzazione) dei santi è un atto di Dio, che la Chiesa si limita soltanto a riconoscere. Oltre ai miracoli e alla devozione popolare, tra i segni della scelta divina c'è la condizione incorrotta delle reliquie. Questa circostanza, benché non essenziale, è stata dichiarata pure nel caso del Santo Beato Fyodor Fyodorovich Ushakov (1744-1817), glorificato il 5 agosto 2001 nel monastero della Natività di Sanaksary, dove il santo trascorse in preghiera, in una cella solitaria, gli ultimi dieci anni di vita, dopo essersi spogliato delle sue ricchezze a favore dei poveri. Per quanto le foto scattate durante la riesumazione (avvenuta nel 1944) documentino che furono ritrovati solo il teschio, ossa e resti di spalline ([http://tmn13.ucoz.ru/index/vskrytie\\_mogily\\_admirala/0-174](http://tmn13.ucoz.ru/index/vskrytie_mogily_admirala/0-174)).

Ad oggi la Chiesa cattolica ha proclamato almeno 10 mila santi, di cui 158 dal 1800 al 1960 e 482 dal solo Giovanni Paolo II (per la quasi totalità preti e monache o laici martirizzati). Dopo il Grande Scisma del 1054 ciascuna delle due Chiese, latina e greca, proclama i propri santi in modo indipendente, senza alcun riconoscimento reciproco. Questo è il retroscena del clamoroso documento, di imminente pubblicazione, da cui potrebbero dipendere la sorte di Julian Assange e gli equilibri strategici mondiali. Pare infatti che Putin abbia chiesto a Berlusconi di convincere papa Ratzinger a riconoscere la santità di Ushakov e che a tal fine il premier italiano abbia (con la mediazione di Renzi e Cacciari) segretamente convocato Margherita Hack per assistere insieme a lei, in una lussuosa dacia alla periferia di San Pietroburgo, alla proiezione di una versione restaurata di *Korabli shturmuyut bastiony* (*Ships storm the bastions*), con la famosa scena dell'entrata dei liberatori russi a Roma, acclamati dai papalini festanti.

Come l'attento lettore ricorderà, infatti, nell'ambito dello "strappo" da Mosca, i comunisti italiani hanno diffuso la menzogna che Sebastopoli e la flotta russa del Mar Nero siano state create dal principe Potemkin (1739-91), costringendoci per mezzo secolo ad assistere alla proiezione della pazzesca boiata prodotta nel ventennale della rivolta dell'omonima corazzata e a recitare nei rituali remake girati sulla scalinata di Valle

Giulia. Ci hanno così tenuto nascosto che nell'estate 1943, su suggerimento dell'ammiraglio Nikolai Gerasimovich Kuznetsov (1904-74), Stalin decise di rettificare la verità storica sostituendo l'arrogante e monocolo favorito di Caterina II, con il contemporaneo e più longevo ammiraglio Ushakov, un provinciale che si era fatto da sé comandando il bianco yacht di Caterina II [altro che il panfilo *Britannia!* capita l'antifona?] e che in 43 battaglie non aveva perso una sola nave. Creato il 3 marzo 1944, l'Ordine di Ushakov, terzo in rango dopo quelli della Vittoria e della Bandiera Rossa e alla pari con quello di Suvorov (esercito), è stato concesso solo 241 volte.

Nel 1953 Kuznetsov mise Sebastopoli e la Flotta del Mar Nero a disposizione del regista Mikhail Romm (1901-71) per girare due film, il primo (*Admiral Ushakov*) dedicato alla bonifica della Crimea, alla creazione di Sebastopoli e dell'arsenale di Kherson (1783-87), ai conseguenti contrasti con Potemkin e alle grandi vittorie navali di Fidonisi, Tendra, Stretti di Kerch e Capo Caliacria nella settima guerra russo-turca (1789-91); l'altro (*Korabli shturmuyut bastiony*) alla campagna navale del 1799 nel Mediterraneo, con l'espugnazione di Corfù (dove il titolo "navi contro bastioni"), le crociere su Messina e Malta, e il concorso russo (e ottomano!) alla riconquista sanfedista di Napoli, all'entrata degli alleati a Roma e agli assedi di Ancona e di Genova, con i conseguenti contrasti con Nelson fino alla disgrazia di Ushakov decretata dal nuovo zar Alessandro I.

Kuznetsov fu bruscamente rimosso dal comando delle forze navali nel dicembre 1955, quasi certamente a seguito della misteriosa esplosione della corazzata *Novorossiysk* (ex-italiana *Giulio Cesare*), saltata in aria nel porto di Sebastopoli il 28 ottobre 1955 con un bilancio di 608 vittime: il fatto, conosciuto in Occidente almeno dal 1956, fu ufficialmente ammesso in Russia solo nel 1986. Nel 1992 il settimanale *Sovershenno Secretno* (Top Secret) ipotizzò che una carica esplosiva, collocata a bordo nel dicembre 1948 all'atto della consegna della *Giulio Cesare* alla marina sovietica come riparazione di guerra, fosse stata attivata a distanza da un commando di reduci della Decima Mas capeggiati da Junio Valerio Borghese (1906-74) e da Gino Birindelli (1911-2008), futuro capo di stato maggiore della marina italiana e parlamentare, i quali avrebbero forzato le difese della base navale russa per fare pubblicità a un nuovo tipo di barchini d'assalto costruiti dall'industria navale italiana [Birindelli, unico superstite del presunto commando, replicò che era una balla: e del resto a nessuna procura, né russa né italiana, venne l'idea di verificare la succulenta *notitia criminis*].

Forse anche grazie ai film di Romm, il culto di Ushakov sopravvisse alla disgrazia di Kuznetsov. Al punto che nel 1978 il suo nome fu dato al

"pianeta 3010", uno dei 267 asteroidi scoperti presso l'Osservatorio Astrofisico della Crimea da Ljudmila Ivanovna Černych (1935) [e pare che Berlusconi, dopo aver assistito con Italo Bocchino alla proiezione di *Fascisti su Marte*, stia cercando di convincere la sfaticata Margherita Hack (1922) a decidersi finalmente a scoprire il mitico X pianeta Nibiru e a battezzarlo "Fratelli Emilio e Francesco Faà di Bruno"].

Sempre grazie alla cinepresa di Rumm, Ushakov è sopravvissuto pure alle traversie subite dalla Russia nell'ultimo quarto di secolo. Ancora Gorbaciov gli dedicò uno degli ultimi francobolli da 5 copechi emesso nel 1987 dalle poste sovietiche. Malgrado la canonizzazione della famiglia imperiale russa sterminata dai bolscevichi nel 1917, proclamata il 19 ottobre 1981 dalla Chiesa russa in esilio e recepita ufficialmente il 15 agosto 2000 dal Patriarcato di Mosca, e malgrado la rivalutazione politica dei Romanov, la nuova Russia di Putin non ha ripristinato il culto zarista di Potemkin. Insieme alla glorificazione, nel 2001 Ushakov è stato infatti proclamato patrono della Marina russa.

Fin qui, sia pure con qualche protesta dell'ala progressista e pacifista, il Vaticano potrebbe pure starci, soprattutto tenendo conto del precedente di Pio XII, che concesse il Patronato Mariano ai militari cattolici delle Forze Armate americane l'8 maggio 1942 (proprio alla vigilia della vittoria di Midway contro la flotta nipponica alleata del Regno d'Italia), e poi all'Arma dei Carabinieri (11 novembre 1949) perdonandole dopo le elezioni del 18 aprile e l'adesione al Patto Atlantico qualche marachella anticlericale del lontano passato. E del fatto che nel 1942, durante l'assedio di Mosca, l'ex seminarista di Tbilisi prese in considerazione la proposta di far sfilare in processione l'icona della Vergine, acclamata come protettrice dell'Armata Rossa [del resto nel primo film di Romm c'è la scena della benedizione del vascello *San Paolo*, ammiraglia di Ushakov: e in *Guerra e Pace* di Bondarchuk c'è quella ancora più epica della processione prima della battaglia di Borodino, con Kutusov e i veterani che si segnano al passaggio dell'icona della Vergine].

In via estremamente riservata, prego i nostri influenti lettori di informare Palazzo Chigi di una circostanza che potrebbe creare Oltretevere un ostacolo forse insormontabile alla canonizzazione cattolica di Ushakov, o quanto meno un forte imbarazzo. Si tratta del fatto che l'Ammiraglio è diventato oggetto di una guerra intestina e spietata tra la marina e l'aviazione russa! Infatti quest'ultima ha ottenuto non solo una nuova canonizzazione dell'eroe, avvenuta nel 2004 nella cappella della 37a Armata aerea a Mosca; ma addirittura, il 25 settembre 2005, la concessione da parte del patriarca Alessio II del patronato dei bombardieri nucleari a lungo raggio! Dopo un consulto con Gianni Letta e Bruno Vespa, mi permetterei di suggerire al Cavaliere di esplorare la

disponibilità di Putin a intervenire sul Patriarca e sul colonnello generale Alexander Zelin, comandante in capo della *Voyenno-vozdushnye sily*, perché accettino di estendere il patronato pure alle forze nucleari subacquee: se necessario, posso fornire una videocassetta di *Caccia a Ottobre rosso*.

Nel frattempo, per ingannare l'attesa spasmodica del 14 dicembre, vorrei offrire al curioso lettore qualche osservazione storica in margine ai due bei film di Romm, entrambi caricati in lingua originale su youtube rispettivamente in 11 e 9 video di 10 minuti.

Ushakov e Potemkin sono interpretati da Ivan Pereverzev (1914-78) e Boris Livanov (1904-72), che aveva recitato in *Ottobre* e *Il Disertore*. Il personaggio oggi più famoso del cast è però Sergei Bondarchuk (1920-94), il futuro regista di *Guerra e Pace* (1965-67), che nei film di Romm interpreta Tikhon Alekseevich Prokofiev, un giovane ufficiale che nel film si immagina ucciso a tradimento da un levantino dopo aver appena espugnato la fortezza di Corfù. La scena dello sbarco travolgente dei marines e dei granatieri russi, della scalata alle mura, della bandiera con la croce di Sant'Andrea piantata sul torrione, degli ufficiali francesi che rendono la spada, è davvero bella e ben trovata. Peccato che sia inventata di sana pianta, perché il grosso delle truppe erano ottomani e albanesi, e perché Ushakov rimase inattivo per quattro mesi finché il 21 febbraio 1799 non arrivarono da Messina il commodoro Stuart e un ufficiale inglese del genio.

Altrettanto immaginari sono i ripetuti colloqui di Ushakov con Nelson in presenza della dissoluta coppia formata da Lord e Lady Hamilton e con l'occasionale intervento della regina di Napoli Maria Carolina d'Austria, isterica sorella di Maria Antonietta di Francia. Romm suggerisce allo spettatore che Ushakov fosse perseguitato dai monocoli, prima Potemkin e poi Nelson, lui pure geloso dell'ammiraglio russo, nonché un criminale di guerra che faceva fucilare i prigionieri repubblicani [in realtà fece eseguire per impiccagione la condanna di Caracciolo emessa da un consiglio di guerra borbonico e consegnò ai tribunali borbonici gli altri prigionieri]. E così pure la spada che il colonnello Mejan, comandante di Sant'Elmo, avrebbe consegnato a Ushakov; nonché l'ingresso trionfale dell'ammiraglio a Roma; e l'allontanamento della squadra russa dal blocco di Malta [allora occupata dai francesi], voluto da Nelson per non sottostare all'autorità del collega russo, più anziano in grado.

La banale verità è infatti che dopo la capitolazione di Corfù (4 marzo 1799) Ushakov rimase inattivo nello Ionio, limitandosi a sbarcare a Manfredonia appena 390 dei 3.000 granatieri speditigli via Trieste da Suvorov (poi fatto dallo zar principe "Italinski" per essere entrato a

Milano e a Torino ricacciando i francesi oltre le Alpi). Furono quei 390, comandati da Henry Baillie, un irlandese al servizio russo, l'unico sostegno russo, insieme a un contingente ottomano di albanesi musulmani, all'Armata della Santa Fede guidata dal cardinale Ruffo che il 14 giugno entrò in Napoli. La resa dei Castelli, confermata da Mejan dopo la revoca, imposta da Ferdinando IV e da Nelson, dei patti stipulati da Ruffo che salvaguardavano i repubblicani, fu approvata solo per mera accessione dai comandanti dei contingenti russo e turco, Baillie e Acmet.

I romani accolsero festanti, è vero, i 450 granatieri russi entrati nella Città Santa il 3 ottobre 1799: ma furono festeggiati non solo e non tanto perché venivano a restaurare il papa, ma perché impedivano di entrare ai 2.000 briganti capeggiati da fra Diavolo, rimandati in Ciociaria. A volte mi iscriverei al gruppo nostalgico "Addaveni", e, tanto pe' sognà, me so guardato la scena dell'ingresso dei russi a Roma, caricata su youtube da FATUM1963 (NA RYM ... MARSHY!) e da russianpatriot. Ma qui casca l'asino: immaginate le bellezze di Sebastopoli che tentano de fa le trasteverine, una piazza San Pietro col cupolone sfumato sullo sfondo e il colonnato ... non solo poggiato su un basamento preso dai kolossal dell'antichi romani, ma che invece di protendersi dalla Basilica la fronteggia! Senza contare che giusto 10 anni prima del film a Roma c'era entrato Mark Clark, percorrendo in jeep lo stesso tragitto dei russi del 1799 dal Campidoglio a San Pietro (con l'unica variante di via della Conciliazione...).

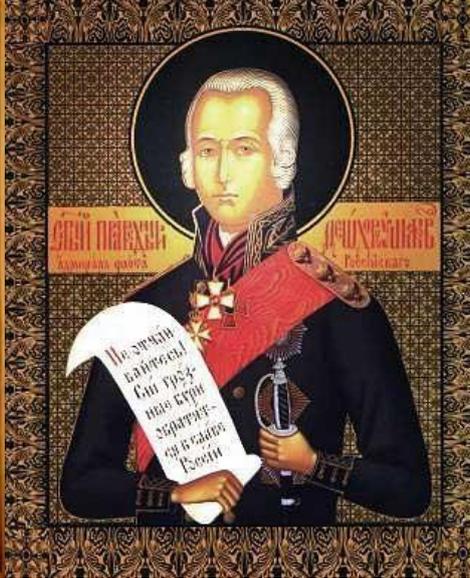
Quanto all'atteggiamento di Nelson sulla partecipazione russa al blocco di Malta, la questione non stava nella supposta gelosia, ma nelle mire russe sull'arcipelago strategico. Benché ortodosso, lo zar si era infatti autonomato Gran Maestro dell'Ordine e dato ospitalità a San Pietroburgo ai cavalieri che non avevano accettato lo scioglimento imposto dalla Lingua francese dopo lo sbarco di Bonaparte e firmato dall'ultimo gran maestro von Hompesch. In ogni modo Nelson sollecitò più volte il promesso arrivo dei granatieri e delle navi russe. Le navi arrivarono a Palermo il 15 agosto: ma non erano quelle di Ushakov, bensì la squadra del Baltico (Kartzov).

Infine i film danno per scontato che il personale della flotta del Mar Nero fosse composto esclusivamente da russi. Questo era vero nel 1905, ma non certo nel Settecento: in realtà sia gli ufficiali che i marinai erano un'accozzaglia di tutte le nazionalità, in cui abbondavano croati, dalmati, veneziani e albanesi. Nel primo film figura pure il conte Giorgio Voinovich, di origine croata ma appartenente ad una delle primarie case commerciali di Trieste e comandante di varie crociere contro i corsari turchi. Non se ne parla invece nel film sul 1799, benché fu proprio dell'anno che comandò una divisione navale russo-turca all'assedio di

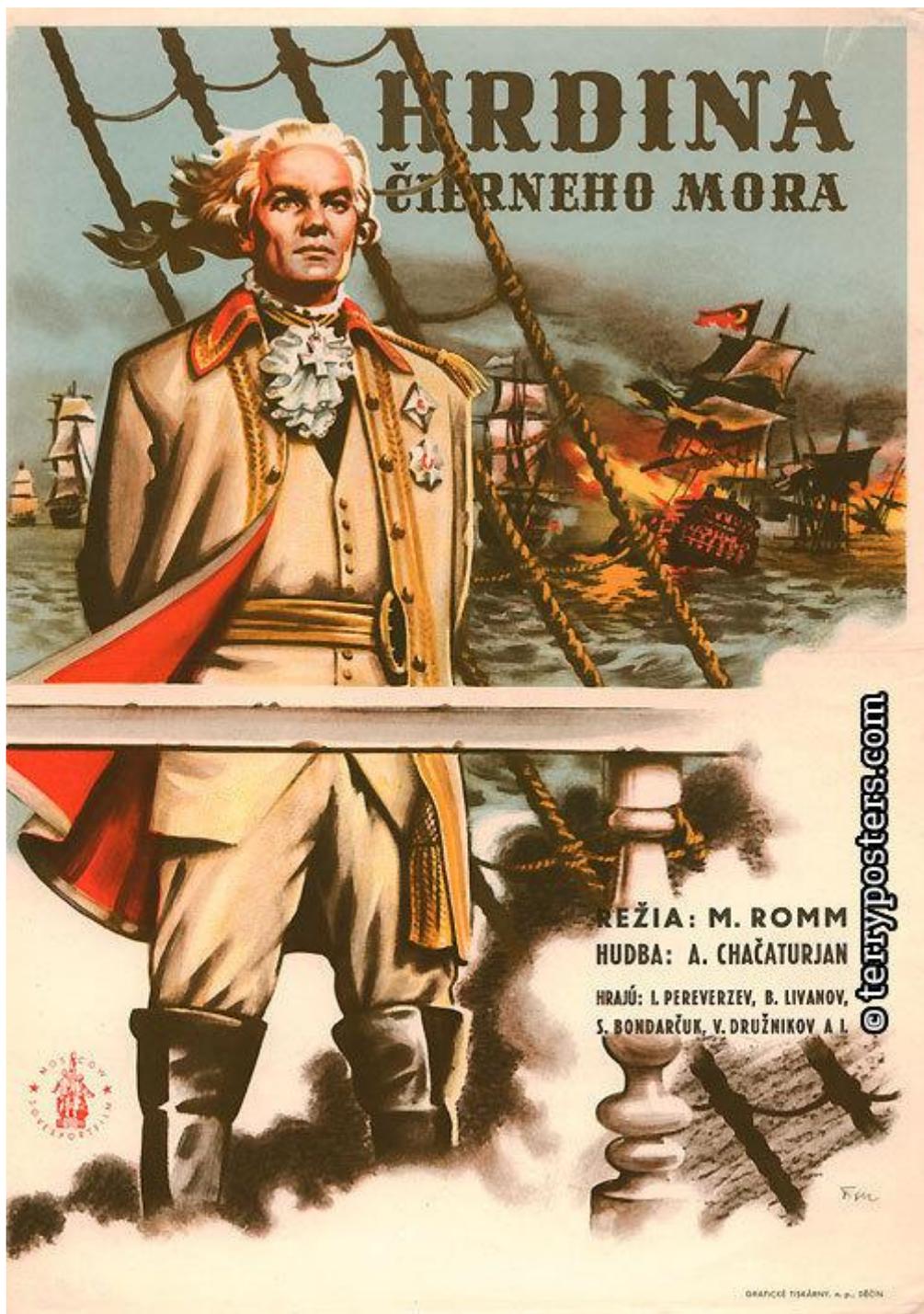
Ancona. Secondo il diarista francese Mangourit avrebbe commesso ripetute violazioni dell'umanità e del diritto di guerra, ragion per cui gli austriaci accolsero la richiesta francese di escluderlo dall'atto di resa. Fu questo sgarbo a decidere Paolo I ad uscire dalla coalizione e allearsi con Napoleone. Il giorno (23 marzo 1801) in cui fu assassinato, [in una congiura di palazzo avallata dal figlio Alessandro, e sotto la minaccia della squadra inglese del Baltico, comandata da Nelson], 30.000 cosacchi stavano marciando verso la Persia e l'India per cooperare coi resti dell'Armée d'Orient abbandonata da Bonaparte in Egitto. Di tutto ciò, troppo complicato, Romm non parla; Paolo I compare di sfuggita, dipinto come una macchietta isterica secondo la vulgata che lo ripudia come filotedesco; e neppure spiega la disgrazia di Ushakov, decretata da Alessandro dopo la pace di Tilsit (1807) che brevemente rialzò le sorti del partito eurasista e antibritannico. *Multa renascuntur quae iam cecidere.*



La glorificazione di San Fyodor Fyodorovich Ushakov



Icone di San Fyodor Fyodorovich Ushakov



Manifesto cinematografico del film Admiral Ushakov (1953)



Teschio di Ushakov esumato nel 1944



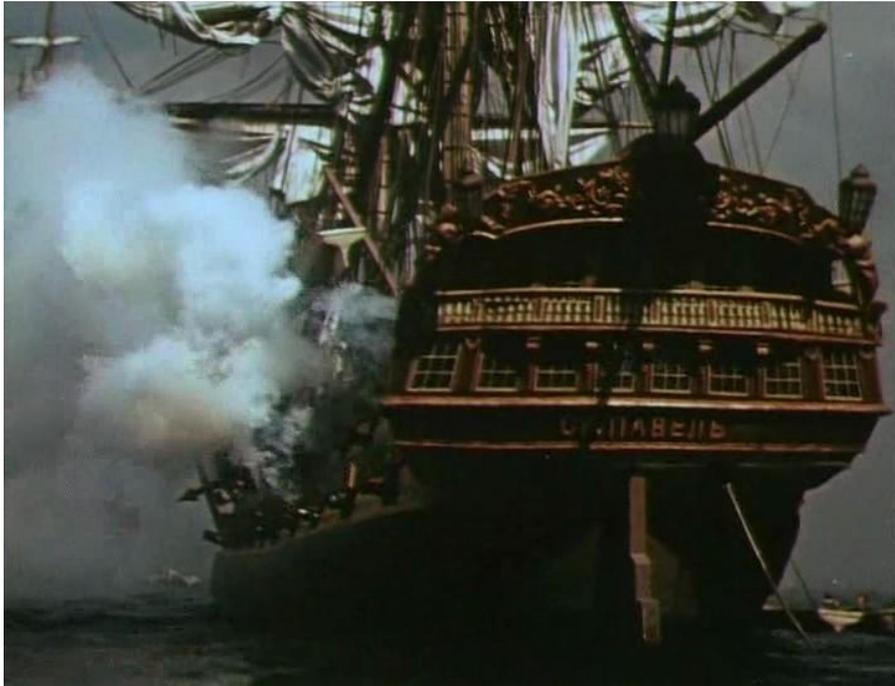
L'Asteroido Ushakov - Francobollo commemorativo del 1987



Ordine di Ushakov (1944)



Potemkin (con la benda nera) e Ushakov (in camicia) ispezionano il cantiere di Kherson presso Sebastopoli



La San Paolo, ammiraglia di Ushakov



Ushakov e Nelson